

ARTICOLI

Renata RACCANELLI, *I baci alla scientia iuris e l'osculum della madre. Connotazioni della comunicazione gestuale nella Pro Murena di Cicerone*, pp. 467 – 481.

*Riassunto:* La descrizione ciceroniana del gesto emblematico dell'accusatore Servio Sulpicio, che bacia la *scientia iuris* come fosse una figlia (par. 23), non è un *Witz* isolato nella *Pro Murena*, ma fa sistema con un altro gesto, l'*osculum* con cui la madre saluta l'accusato nel momento felice della sua elezione (par. 88). Il dittico gestuale, che va studiato alla luce del codice comunicativo romano, è sfruttato in una deliberata strategia persuasiva da Cicerone che, ricorrendo allo strumento dell'*enargeia*, condensa le caratteristiche distintive delle parti in causa nei loro atteggiamenti, per fissarle nella memoria dei giudici in un tratto sintetico capace di rappresentare il divario incolmabile fra gli avversari.

*Abstract:* Cicero's description of the emblematic gesture of the accuser Servius Sulpicius Rufus, who kisses the *scientia iuris* as if it were his daughter (par. 23), is not an isolated witticism in the *Pro Murena*, but rather creates a system with another gesture, the *osculum*, with which the mother greets the accused at the happy moment of his election (par. 88). The gestural diptych, which is to be studied in light of the Roman communicative code, is employed within a deliberate persuasive strategy by Cicero, who condenses the distinctive traits of the involved parties within their attitudes, by means of *enargeia*, and then etches them in the memories of the judges in a synthetic brush stroke capable of portraying the unbridgeable gap between the adversaries.

Neil ADKIN, *A Virgilian Onomastic (Aen. 6,641-657)*, pp. 482 – 497.

*Riassunto:* Il presente articolo cerca di mostrare che *Aen. 6,641-657* contiene un onomastico acrostico conformemente alla prassi virgiliana di autonominarsi. *More solito* Virgilio ha intarsiato indizi all'interno del testo che si estendono attraverso l'onomastico come pure nel più ampio contesto. Si argomenta inoltre che lo scopo di questo onomastico è di accreditare un nascosto significato politico in *Aen. 6,812-841*, brano contraddistinto da ulteriori acrostici.

*Abstract:* The present article endeavours to show that *Aen. 6,641-657* contains an acrostical onomastic that conforms to Virgil's self-nuncupatory practice. *More solito* Virgil has embedded clues within the text spanned by the onomastic as well as in the broader context. It is also argued that the aim of this onomastic is to endorse a political subtext at *Aen. 6,812-841*, which is marked by further acrostics.

Martina VENUTI, *Il 'parto' letterario. Da una metafora antica a un topos fortunato*, pp. 498 – 518.

*Riassunto:* A partire da una celebre metafora catulliana (i *dulces Musarum fetus* del carme 65), il lavoro si propone di indagare, attraverso una serie di esempi, il *topos* del parto letterario, individuando i termini, le espressioni, gli usi che nel tempo hanno costruito la rete semantico-concettuale del lessico meta-letterario latino di tipo parentale. La fortuna di questo tema sarà enorme anche nelle letterature moderne.

*Abstract:* The metaphor of *dulces Musarum fetus*, which opens Catullus 65, inspired this work: it aims at investigating the 'literary childbirth' *topos*. The paper collects many examples (*in primis* from Latin, but also – to a lesser extent – Greek and Modern Literatures) to examine the role of specific words, expressions, literary uses in building, among centuries, the reference for a meta-literary Latin lexicon of parenthood.

Christina TSOUTSOUKI, *The imaginary interlocutor in the fifth Satire of Persius*, pp. 519 – 537.

*Riassunto:* Nella sua V satira, il suo secondo componimento programmatico di critica letteraria, Persio discorre con il suo precettore Lucio Anneo Cornuto, colui che gli ha trasmesso le conoscenze necessarie e che l'ha educato con il suo stesso esempio, quello del filosofo stoico. Rendendo onore al loro comune amore verso la filosofia stoica, il poeta satirico dedica pressoché tutta la V satira a questioni filosofiche. Nel presente articolo analizzeremo il ruolo di questo personaggio che, nonostante abbia un intervento minore (versi 5-18), con la sua presenza, le sue obiezioni e i suoi consigli offre al poeta satirico l'opportunità di esprimersi in maniera discreta e con il suo caratteristico stile, di criticare i movimenti poetici convenzionali e di ribellarsi all'epopea e alla tragedia, consentendogli al contempo di evitare di essere considerato eccessivamente futile. La presenza di questo celebre interlocutore conferisce inoltre prestigio e credibilità alla satira di Persio, lo aiuta a innalzarsi agli occhi dei suoi lettori e ad affermarsi come un vero filosofo fedele alle tradizioni e ai valori romani, per rendere ancor più convincenti le sue argomentazioni a favore del genere satirico. È un 'personaggio non fittizio', tratto dalla 'realtà' e naturalmente forgiato in modo da farne una *persona* poetica che difende il programma letterario di Persio e che incarna con le sue parole la *recusatio* del poeta satirico.

*Abstract:* In his fifth *Satire*, which is his second programmatic poem of literary criticism, Persius converses with his tutor, Lucius Annaeus Cornutus, who has equipped him with valuable knowledge and educated him through his own example, that of a Stoic philosopher. For the sake of their common love for Stoic philosophy, the satirist dedicates almost the entire fifth *Satire* to philosophical matters. The present paper investigates the role of this interlocutor, who, despite his brief participation (ll. 5-18), his presence, objections and admonition offer to the satirist the opportunity to refer tactfully to the characteristics of his art, criticise conventional poetic movements, and express his opposition to epic and tragedy, allowing him to avoid being seen as excessively arrogant. The presence of this eponymous interlocutor enhances the authority and reliability of Persius' *Satire*, elevates him in the eyes of his readers to the status of a genuine philosopher, who is loyal to the Roman traditions and values, and reinforces the persuasiveness of his arguments in favour of the satiric genre. It is a 'non-imaginary figure' derived from 'reality' and naturally reshaped as a poetic *persona* who is manipulated in order to support Persius' literary programme and incorporate his *recusatio* in his poem.

Elena CALIRI, *Meretrici e viri molles nell'Africa vandala: Salviano e il presunto rigorismo di Genserico*, pp. 538 – 559.

*Riassunto:* Il contributo propone una riflessione sull'isolata testimonianza di Salviano di Marsiglia circa la legislazione vandala in materia di moralità pubblica. Secondo il presbitero massaliota essa prevedeva l'eliminazione dei *viri molles* dal territorio africano, la repressione della prostituzione, l'obbligo di matrimonio per le meretrici, il divieto di adulterio. Dall'analisi di altre fonti e, in special modo, di alcuni componimenti dell'*Anthologia Latina*, emergerebbero, tuttavia, nel periodo post gensericiano, l'annacquamento dell'originaria *continentia* dei Vandali, la perdita dell'iniziale rigore ed un adeguamento significativo a pratiche sessuali prima deplorate ed interdette. Ne risulterebbe, pertanto, durante il secolo intercorso dallo sbarco in Africa fino alla riconquista giustiniana, un processo di trasformazione nei costumi degli invasori, che sarebbero stati a loro volta conquistati dalle ricchezze dell'Africa e si sarebbero progressivamente uniformati agli stili di vita romani.

*Abstract:* The paper proposes a reflection on Salvian of Marseille's isolated testimony about the vandal legislation on public morality. According to Salvian, it provided the elimination of *viri molles* from Africa, the repression of prostitution, the obligation of marriage for prostitutes, the prohibition of adultery. From the analysis of other sources and, in particular, of some compositions of Latin Anthology, in the post-Genseric period, the loss of values of the Vandals' original *continentia*, the decrease of the rigor and a significant adjustment to sexual practices previously deplored or forbidden, seem to be testified. During the century between the landing in Africa and the Justinian reconquest, the result would be a process of transformation into the habits of the invaders, who would have been conquered by the wealth of Africa and would gradually fit into the Roman lifestyles.

Stefania FILOSINI, *La Bibbia e i doveri del re nella Satisfactio di Draconzio*, pp. 560 – 577.

*Riassunto:* Questo articolo analizza la funzione degli echi biblici nella *Satisfactio* di Draconzio e le modalità della loro interazione con la tradizione classica. Il poeta si adegua all'ideologia dei Vandali (origine divina del potere regio e *imitatio imperii* fondata sul virgiliano *parcere subiectis et debellare superbos*) e all'apparenza compie un atto di riparazione; in realtà i motivi biblici e la cristianizzazione del precetto virgiliano gli consentono di mettere in luce i limiti di tale ideologia e di proporre un'evoluzione in senso cristiano della *clementia*, che egli assimila alla misericordia divina. Così facendo, Draconzio indossa progressivamente i panni di un *didaskalos* e non solo addita a Guntamondo un modello ideale di regalità, ma gli permette anche di misurare la sua distanza da quel modello, prospettandogli comunque la possibilità di una 'redenzione' politica tramite l'ancoraggio dei valori tradizionali agli insegnamenti divini. La cristianizzazione della tradizione classica, basata sull'autorità della Bibbia, indica la giusta modalità di lettura di quella tradizione e delinea così una precisa immagine di esercizio cristiano della regalità.

*Abstract:* This paper analyses the function of biblical echoes in Dracontius' *Satisfactio* and their relationship with classical tradition. The poet appears to align himself with Vandal ideology (the divine origin of royal power and *imitatio imperii* based on the Virgilian *parcere subiectis et debellare superbos*) as though performing an act of reparation; however, the biblical themes and the Christianization of the Virgilian precept actually allow him to highlight the limits of this ideology and to propose an evolution – in a Christian sense – of the *clementia*, which he assimilates to God's mercy. Acting as a *didaskalos*, Dracontius not only presents Gunthamund with an ideal model of royalty, but allows him to measure his own distance from that model, and suggests the possibility of a political 'redemption' that might be achieved by anchoring traditional values to divine teachings. By christianizing the classical tradition in accordance with the authority of the Bible, Dracontius ultimately indicates the correct interpretation of that tradition and paints a precise picture of what the Christian exercise of royal power would look like.

Sabina TUZZO, *La stagione dell'amore (CB 56)*, pp. 578 – 595.

*Riassunto:* Il Carme Burano *Ianus annum circinat* (CB 56) inaugura la sezione dedicata all'amore ed è ambientato nella stagione primaverile. La devozione senza condizioni del goliardo alla donna, la cui felicità diventa la massima aspirazione dell'uomo, rappresenta la concreta strategia dell'innamorato per attirare quanto più possibile la sua attenzione, giocando sui suoi sentimenti e sulla sua sensibilità.

*Summary:* The Carmen Buranum *Ianus annum circinat* (CB 56) opens the second block of poems that conventionally labeled the "love lyrics" and usually set in the spring season. The goliard poet's unconditional devotion to the woman, whose happiness becomes his highest goal, is the lover's concrete way of drawing her attention as much as possible by playing on her feelings and sensibility.

Caterina Malta, *Pascoli, Zangarini e il mito di Roma* (PE X), pp. 596 – 610.

*Riassunto:* Il contributo propone una lettura del carme *Ad externos ephemeridum scriptores*, X dei *Poematia et epigrammata*, che Pascoli dedicava nell'aprile del 1899 ai giornalisti stranieri convenuti a Roma per il VI Congresso internazionale delle Associazioni di stampa e che fu tradotto da Carlo Zangarini. Si sofferma in particolare sugli sviluppi a cui va incontro il tema centrale del componimento, quello dell'universalità di Roma simboleggiata dal fuoco di Vesta. Viene così tracciata la parabola ideologica che, proprio attraverso lo stesso Zangarini, espone il messaggio originario della poesia pascoliana alla distorsione in senso politico-nazionalistico che il tema assume nell'età fascista.

*Abstract:* The essay proposes a reading of the poetry *Ad externos ephemeridum scriptores*, X of *Poematia et epigrammata*, that Pascoli dedicated in April 1899 to foreign journalists gathered in Rome for the VI International Congress of Press Associations and which was translated by Carlo Zangarini. The analysis focuses in particular on the development of the central theme of the composition: the universality of Rome, symbolised by Vesta's fire. The ideological parable that through Zangarini himself, in the Fascist era, distorts the original message of Pascoli's poetry in a political-nationalistic sense is traced.